

Dopo la tragedia di Brembate – Il vice-presidente di Confindustria Silvio Albini, colpito e addolorato, prova a mettere a fuoco la situazione sociale che ruota attorno al mondo del lavoro in crisi dopo il suicidio di Sergio Marra.

## **"Dobbiamo garantire solidarietà a chi perde il lavoro"**

E' un Silvio Albini colpito e addolorato quello che prova a mettere a fuoco la situazione sociale che ruota attorno al mondo del lavoro in crisi dopo il suicidio di Sergio Marra, l'operaio di Bergamo che ha perso il posto e sabato 31 gennaio si è dato fuoco in un gesto estremo di grande sconforto. L'imprenditore tessile, vicepresidente di Confindustria Bergamo, mostra una certa preoccupazione.

**Come legge questo gesto, in un contesto come quello bergamasco?**

Mi lasci dire per prima cosa che siamo estremamente addolorati dalla morte di Sergio Marra e tentiamo di comprendere (non è certo facile) lo strazio dei famigliari. Io credo che questo risvolto della crisi colpisca in modo diseguale chi ne è vittima: ci sono persone, più sole, più fragili, che reagiscono in modo estremo. Ma anche per chi è più forte i pericoli sono tanti.

**Un imprenditore, un'associazione di imprenditori, cosa può e cosa deve fare, adesso?**

Più che un singolo o un singolo gruppo, c'è bisogno di un impegno comune, tutti devono serrare le fila e porre una grande attenzione alla coesione sociale. E' evidente che va rafforzata la rete di solidarietà attorno a chi rischia di perdere il lavoro: devono darsi da fare insieme agli imprenditori, il sindacato, gli enti locali, le famiglie... è un impegno doveroso, nessuno può chiamarsi fuori.

**E in particolare, ora che gli ammortizzatori sociali messi in campo dallo Stato sono agli sgoccioli, voi industriali come potete impegnarvi per ridurre le fuoriuscite dalle aziende? I contratti di solidarietà non sembra vi piacciono poi molto...**

C'è un tavolo di approfondimento tecnico tra noi e i sindacati proprio sui contratti di solidarietà. Si cercano soluzioni convenienti sia ai lavoratori che alle imprese. E' evidente che a questo punto in campo vanno messe anche queste ipotesi.

**Anche perché, è opinione comune, questo sarà davvero un anno orribile. Concorda?**

A dire il vero una ripresa, magari accidentata, magari a macchia di leopardo, io la intravedo. Non sono così pessimista sull'anno appena iniziato.

**Meglio il 2010 del 2009?**

Mettiamola così: fino a ieri eravamo un po' tutti nel panico, non sapevamo da che parte girarci. Adesso vedo alcuni imprenditori che reagiscono, mettono in campo nuovi progetti: la paura comincia a diminuire.

**Ma le difficoltà resteranno?**

Dovremo affrontare alcuni nodi che vengono al pettine: dal punto di vista occupazionale in primis e poi dal punto di vista sociale, ma anche sul fronte dell'insolvibilità, dei mancati pagamenti. No, non sarà un anno facile ma è adesso che dobbiamo reagire. Tutti insieme.



Martedì 2 Febbraio 2010  
ROSELLA DEL CASTELLO